

TP

News

Anno XXI - N. 1
GENNAIO - FEBBRAIO
2022

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

BRESCIA - Palazzo Martinengo
DONNE NELL'ARTE
Da Tiziano a Boldini

DONNE NELL'ARTE. *Da Tiziano a Boldini, curata da Davide Dotti, organizzata dall'Associazione Amici di Palazzo Martinengo, presenta oltre 90 capolavori di artisti quali Tiziano, Guercino, Pitocchetto, Apiani, Hayez, Corcos, Zandomenghi e Boldini che, con le loro opere, hanno saputo rappresentare la personalità, la raffinatezza, il carattere, la sensualità e le più sottili sfumature dell'emisfero femminile, ponendo particolare attenzione alla moda, alle acconciature e agli accessori tipici di ogni epoca e contesto geografico.*

Grazie alla collaborazione con la Fondazione Marcegaglia Onlus, è possibile approfondire tramite appositi pannelli di sala alcune tematiche di grande attualità sociale e mediatica quali le disparità tra uomini e donne, il lavoro femminile, le violenze domestiche, l'emarginazione sociale e le nuove povertà. Le opere d'arte diverranno quindi formidabili veicoli per sensibilizzare il pubblico - soprattutto quello più giovane - verso argomenti di grande importanza socio-culturale.

Il percorso espositivo è suddiviso in otto sezioni tematiche - Sante ed eroine bibliche; Mitologia in rosa e storia antica; Ritratti di donne; Natura morta al femminile; Maternità; Lavoro; Vita quotidiana; Nudo e sensualità. Sospesa in precedenza a causa della pandemia, la mostra è ri-proposta ora al pubblico dal 22 gennaio al 12 giugno.

CAPO DI PONTE (BS)- Museo Nazionale della Preistoria Valle Camonica
UNO SGUARDO OLTRE LE ALPI
Materiali archeologici dal Museo Nazionale di Zurigo

Dal 12 febbraio al 29 maggio, il MUPRE – Museo Nazionale della Preistoria della Valle Camonica propone un eccezionale nucleo di reperti archeologici concessi in prestito dal Museo Nazionale di Zurigo, riuniti in una preziosa esposizione intitolata “Uno sguardo oltre le Alpi”.

I reperti selezionati dall'importante istituzione elvetica sono armi, utensili, vasellame e oggetti di ornamento, collocati lungo un arco temporale che dal Neolitico giunge sino all'età del Ferro. Le testimonianze, di straordinaria qualità, offrono al visitatore la possibilità di immergersi in un viaggio nel tempo che mette a fuoco affinità e differenze, reti di commerci e scambi di prodotti ma anche circolazione di idee e iconografie.

Da villaggi palafitticoli neolitici giungono al MUPRE utensili, che hanno risposnde con quanto raffigurato nelle incisioni rupestri della Valle Camonica. Di grande suggestione le placche di cintura in lamina di bronzo provenienti da sepolture femminili di VI e V sec. a.C., decorate con raffigurazioni simboliche che alludono al viaggio. Rimane ancora indecifrata l'iscrizione che compare su uno straordinario elmo dell'età del Ferro.

“Leggere questi reperti provenienti da scavi in Svizzera accanto alle coeve testimonianze della nostra Valle Camonica custodite al MUPRE dimostra, una volta di più – afferma Emanuela Daffra, Direttore regionale Musei Lombardia, istituto del Ministero della Cultura – come la cerchia alpina, con le sue alte vette, non fosse di impedimento alla circolazione di modelli, e di popolazioni, tra i due versanti. Ma suggerisce anche confronti stimolanti, che aiutano a completare le nostre conoscenze di quei periodi tanto lontani”.

“La concessione di questi preziosissimi reperti da parte del Museo Nazionale di Zurigo – sottolinea la direttrice del MUPRE Maria Giuseppina Ruggiero – è il frutto delle collaborazioni che il nostro museo sta instaurando con diverse istituzioni museali europee. All'interno di questa rete di rapporti, tre nostre stele sono state protagoniste a Zurigo della recente mostra “Uomini scolpiti nella pietra” dedicata alla diffusione in Europa, a partire da sei mila anni fa, di statue, statue-stele e massi-menhir attraverso i quali sono raccontati i profondi cambiamenti economici e sociali avvenuti tra il IV e il III millennio a.C. Immagini di uomini e donne della nuova élite che, dopo la morte, sono venerati come antenati e considerati eroi o anche divinità”.

Il MUPRE Museo Nazionale della Preistoria, ospitato nell'antico edificio di Villa Agostani nel centro storico di Capo di Ponte, integra, con l'esposizione dei reperti, il patrimonio di immagini incise sulle rocce e ricomponne, in un insieme inscindibile, l'espressione identitaria della Valle Camonica.

La Valle Camonica è famosa in tutto il mondo per il suo straordinario complesso di raffigurazioni incise sulle rocce, in gran parte risalenti alla Preistoria. Se dunque è noto al vasto pubblico il patrimonio iconografico di queste antiche popolazioni, meno conosciuti sono gli aspetti del loro vivere quotidiano, emersi solo negli ultimi trenta anni grazie a numerosi interventi di archeologia preventiva e di ricerca condotti in Valle, da cui è sorto il Museo di Capo di Ponte.

TORINO - GAM Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea CARLO LEVI. Viaggio in Italia: luoghi e volti

In occasione dei centoventi anni dalla nascita di Carlo Levi, la GAM di Torino, in collaborazione con la Fondazione Circolo dei lettori, dedica all'artista una mostra che si inserisce all'interno di un articolato progetto di incontri, riflessioni e approfondimenti per rileggerne la figura di pittore, scrittore, intellettuale, giornalista, protagonista della vita culturale e sociale per buona parte del Novecento italiano.

La complessità di Carlo Levi riemerge attraverso "Tutta la vita è lontano" la rassegna a cura della Fondazione Circolo dei lettori con GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, CAMERA – Centro Italiano per la Fotografia, Museo Nazionale del Cinema tra pittura, letteratura, narrativa, fotografia e cinema.

Con 30 dipinti realizzati da Carlo Levi tra il 1923 e il 1973 la mostra allestita negli spazi della Wunderkammer della GAM si focalizza sulla geografia complessiva dell'esistenza dell'artista, tra Nord e Sud dell'Italia. Sono opere che testimoniano i diversi sviluppi stilistici della sua ricerca, partito giovanissimo da una pittura fortemente 'oggettiva', per poi orientarsi su una rappresentazione più espressionista, e infine intonarsi, nel secondo dopoguerra, a un moderno realismo.

La scelta dei due curatori Elena Lowenthal e Luca Beatrice mette a fuoco due degli aspetti che meglio caratterizzano l'arte figurativa di Levi, il ritratto e il paesaggio, ordinando il percorso con 11 dipinti provenienti dalla Fondazione Carlo Levi di Roma, 8 opere attinte dal patrimonio della GAM, oltre che dalla Pinacoteca Carlo Levi di Aliano (MT) e da collezioni private.

Nella vasta produzione pittorica di Carlo Levi il ritratto è una delle tematiche più frequenti e il significato teorico è stato analizzato dal pittore in una serie numerosa di scritti. Sono realizzati principalmente in ambito familiare, ma spesso i suoi modelli appartengono a illustri personalità della cultura e della politica italiana e straniera.

Tra le 25 opere di Carlo Levi custodite dalla GAM, realizzate tra il 1923 ed il 1953, giunte in museo tramite acquisizioni istituzionalmente importanti - anche grazie alla Fondazione Guido ed Ettore De Fornaris che ha contribuito con 16 acquisizioni ad allargare la testimonianza dell'artista nelle collezioni - si è scelto di inserire in mostra 8 lavori, tra cui importanti ritratti, come Edoardo Persico che legge del 1928, Molto intensi sono anche l'enigmatico Ritratto di Carlo Mollino e il piccolo e familiare autoritratto Il letto (A letto), scelto alla Biennale di Venezia già nel 1930, che si distingue per la sintesi compositiva dei piani contrapposti. Non fa parte dei ritratti ma è opera di grande rilievo I fratelli (dal ciclo Cristo si è fermato a Eboli), anch'esso acquistato alla Biennale di Venezia del 1954.

Dalla Fondazione Carlo Levi di Roma, istituita per volontà testamentaria dell'artista e volta a tutelare, valorizzare e promuovere l'opera letteraria e pittorica del maestro, provengono una serie di preziosi paesaggi naturali e vedute urbane, l'altro tema costante nella produzione figurativa di Levi che, dal 1926 al 1974, realizza una serie numerosa di dipinti dedicati alle città o alle realtà con cui ha i più intensi rapporti affettivi e culturali: Torino, Alassio, Parigi, la Lucania e Roma. Si tratta di paesaggi che rappresentano un percorso biografico ed esistenziale, testimoniato in mostra ad esempio da La casa Bombardata del 1942 o Tetti di Roma del 1951, ma anche una visione particolare del legame tra l'uomo e il paesaggio, dal Lungomare realizzato ad Alassio nel 1928 fino ad arrivare a Gli amanti della terra del 1973, dove quasi sfondo e figure non si distinguono più l'uno dall'altro.

Dibattiti e approfondimenti dedicati alle sue opere e al suo impegno politico e civile, pittura, cinema, fotografia, musica, daranno vita a un programma eclettico che troverà casa al Circolo dei lettori, alla GAM e al Cinema Massimo, da mercoledì 9 febbraio (informazioni <https://www.circololettori.it/tutta-la-vita-e-lontano-carlo-levi/>).

La mostra sarà visitabile dal 10 febbraio all'8 maggio.

Catalogo edito da Silvana Editoriale.

PRATO - Museo di Palazzo Pretorio HI WOMAN!

La notizia del futuro

E' stata prorogata al 27 marzo la mostra Hi Woman! La notizia del futuro promossa dal Comune di Prato - Museo di Palazzo Pretorio, a cura di Francesco Bonami. L'esposizione presenta le opere di 22 artiste internazionali contemporanee ognuna con un messaggio da rivelare che si confronta con l'annuncio dell'angelo Gabriele alla Madonna, esaltato nei nove dipinti - dalla metà del Trecento alla fine dell'Ottocento - della collezione permanente del museo.

Attraverso la pittura, la scultura, il video ed il suono, Huma Bhabha, Irma Blank, Koo Donghee, Marlene Dumas, Isa Genzken, Jessie Homer French, Roni Horn, Jutta Koether, Andrew LaMar Hopkins, Maria Lassnig, Babette Mangolte, Lucy McKenzie, Aleksandra Mir, Susan Philipsz, Paola Pivi, Maja Ruznic, Jenny Saville, Fiona Tan, Genesis Tramaine, Andra Ursuta, Marianne Vitale, Lynette Yiadom-Boakye portano in mostra misteri lontani e realtà vicine ma attuali, ognuna con un lavoro potente e significativo capace di sostenere il confronto con i maestri dell'antichità trovando a volte una sintonia, a volte creando cortocircuiti carichi di stimoli per il pubblico.

"A Palazzo Pretorio non ho voluto cercare un dialogo, inevitabilmente impari da una parte e dell'altra, con le opere del museo. Ho provato a costruire, pur sapendo che è una contraddizione in termini, la casualità di un incontro. Opere che s'incontrano casualmente e scoprono sempre casualmente di avere qualcosa in comune. Non tanto dal punto di visto estetico o di contenuti ma di sensibilità. Incontri che non necessariamente si trasformano in relazioni", spiega il curatore Francesco Bonami

"Le opere del museo sono gli abitanti di un villaggio, radicati nei loro contesti e nelle loro abitudini. Le opere della mostra sono viandanti che arrivano e ripartono. Ma in questo arrivo, in questo soggiorno e in questa loro ripartenza trovano l'occasione di aggiungere qualcosa al villaggio e portarsi via qualcosa per il viaggio che continueranno a fare."

In programma numerose iniziative collaterali, a partire da sabato 5 febbraio con il curatore Francesco Bonami che insieme alla Direttrice del Museo Rita Iacopino, approfondiranno i temi della mostra attraverso la lettura delle opere esposte.

TORINO - MAO Museo d'Arte Orientale
KAKEMONO. CINQUE SECOLI DI PITTURA GIAPPONESE

Prosegue fino al 25 aprile al MAO di Torino la mostra “Kakemono. Cinque secoli di pittura giapponese”. Prima esposizione in Italia focalizzata su questa forma d’arte, la mostra presenta 125 kakemono oltre a ventagli dipinti e lacche decorate appartenenti alla Collezione Claudio Perino, un’importante raccolta di opere acquisite dal collezionista piemontese, fra i principali prestatori e mecenati del Museo d’Arte Orientale di Torino.

I kakemono, allestiti in cinque sezioni tematiche (fiori e uccelli, animali, figure, paesaggi, piante e fiori) conducono il visitatore attraverso un mondo ricchissimo, in cui rappresentazioni minuziose e naturalistiche, punteggiate di dettagli sottili, si affiancano ad immagini estremamente essenziali e rarefatte, dove la forma perde i suoi contorni, si disgrega progressivamente per diventare segno evocatore di potenti suggestioni, in un estremo esercizio di sintesi e raffinatezza, quasi un astrattismo ante litteram.

Fra i kakemono esposti al MAO figurano alcune opere dei maggiori artisti giapponesi, tra cui Yamamoto Baiitsu, Tani Buncho, Kishi Ganku e Ogata Kōrin.

La mostra e il catalogo, pubblicato da Skira, entrambi a cura dello studioso olandese Matthi Forrer, storico dell’arte orientale ed esperto di pittura giapponese, nascono da una collaborazione tra MAO e MUSEC-Museo delle Culture di Lugano - e, a un livello superiore, tra la Fondazione Torino Musei e la Fondazione culture e musei di Lugano - dove l’esposizione è stata presentata al pubblico da luglio 2020 a febbraio 2021.

ROMA - Visionarea Artspace
DANILO BUCCI - BLU

Sarà l’universo liquido di Danilo Bucchi, dal 19 gennaio al 3 aprile 2022, a inaugurare con l’anteprima assoluta di Blu - con la curatela di Gianluca Marziani - il nuovo anno di Visionarea Artspace, progetto che, per il sesto anno consecutivo, vede il prezioso sostegno della Fondazione Cultura e Arte, ente strumentale della Fondazione Terzo Pilastro – Internazionale. Le 14 nuove e inedite tele di grande formato di Blu portano nell’avamposto del contemporaneo nel cuore di Roma le ultime visioni dell’artista romano.

Con le tele di grande formato di Blu, Bucchi narra una novità sostanziale verso un colore ad alta caratura simbolica, elaborato con la consueta e meticolosa attenzione al rituale cromatico, al suo incidere sul bianco netto dei fondali. Una coscienza gestuale che affronta il ritmo e gli equilibri del segno, captando valenze liquide che solo il blu intuisce e sostiene con empatia mediterranea, muovendosi tra le astrazioni del cielo e le brillanze cristalline dell’acqua, aggiungendo la misteriosa coscienza minerale del blu, alchemico nel suo moto instabile delle valenze tonali, delle profondità gemmologiche, dei giochi luministici. Dopo aver affrontato la lunga respirazione del segno nero su fondali bianchi, dopo aver inserito frangenti arteriosi di rosso tra le tramature dei segni neri, dopo aver affondato lo sguardo nel nero totale, Danilo Bucchi ritrova così con Blu la geografia del bianco su cui scorrono i fiumi del suo nuovo gemello cromatico: un blu minerale e boreale, scivoloso tra anse che si allargano e stringono, tra rivoli che schizzano e compattano la densità cromatica, tra curvature elastiche che ci fanno pensare al Pianeta visto dal cielo ma anche al microcosmo che l’occhio nudo non percepisce.

“Danilo Bucchi si conferma un magnetico unicum nell’attuale panorama pittorico” spiega il curatore Gianluca Marziani. “La sua identità iconografica lo colloca in un territorio limbo che ibrida la figurazione nel suo opposto e viceversa. Non esiste una lettura diretta e univoca del suo universo liquido, semmai ci si muove per slittamenti e somiglianze, dentro un contesto semantico che si identifica nel proprio stilema estetico, esaltando un processo autoreferenziale che è da sempre lo scopo ultimo della grande pittura, ovvero, la creazione di un proprio mondo che si dispieghi nei codici esegetici di uno sguardo divinatorio”.

MILANO - Flagship Store
CERAMICS:
NEVERENDING ARTWORKS

Iris Ceramica Group e Antonia Janone Disegni di Architettura presentano Ceramics: Neverending Artworks, un’esposizione di ventitré opere ceramiche realizzate da dodici artisti e designer che si terrà dal 10 gennaio al 18 febbraio.

Iris Ceramica Group e Antonia Janone Disegni di Architettura presentano Ceramics: Neverending Artworks, un’esposizione di ventitré opere ceramiche realizzate da dodici artisti e designer che si terrà nel Flagship Store di via Santa Margherita 4 a Milano dal 10 gennaio al 18 febbraio.

Le opere di Aldo Cibic, Alessandro Mendini, Andrea Branzi, Ettore Sottsass, George Sowden, Luigi Serafini, Marco Zanini, Martine Bedin, Matteo Thun, Michele De Lucchi, Nathalie Du Pasquier, Peter Shire, sottolineano la natura eclettica della ceramica, materia viva capace di interpretare bisogni e desideri dell’uomo dall’alba dei tempi. Spaziando tra arte e design, le opere in mostra raccontano la dimensione estetica, artistica e manifatturiera della ceramica, esaltando la materia di cui sono composte, stravolgendone l’estetica e attribuendo a essa nuovi significati per dare forma a oggetti che diventano metafore di una visione e di un pensiero. Una selezione di lavori che, attraverso accostamenti di pattern e di segni, di colori vibranti e asimmetrie, di decorazioni e forme sinuose, richiama l’attenzione del pubblico richiedendone una partecipazione attiva.

Ceramics: Neverending Artworks presenta autori che hanno sfidato la modernità e i suoi diktat di pulizia formale, di “good design”, di puro ed esatto funzionalismo, di bianco, nero e metallo cromato, mettendo in scena la capacità di riscrivere le regole, per creare oggetti unici e

MILANO - Galleria Milano
CESARE VIEL - Condividere frasi in un campo allargato

La Galleria Milano presenta dal 1 febbraio al 12 marzo *Condividere frasi in un campo allargato*, mostra personale di Cesare Viel, tra i vincitori della X edizione dell'Italian Council.

Il progetto ha un'anima dialogica: l'artista, tra la fine del 2020 e la fine del 2021, ha invitato amici e colleghi a scrivere una frase per loro significativa, particolarmente adeguata allo specifico vissuto del momento presente, e quindi condividerla con lui. Le frasi vengono poi trascritte a mano dall'artista su singoli fogli. Il risultato è un'installazione lungo tutto lo spazio espositivo della galleria, un mare metaforico attraverso il quale camminare percorrendo passerelle rialzate. Dall'incontro tra soggettivo e plurale, personale e collettivo scaturisce un momento immersivo di riflessione sul tempo che stiamo vivendo e i processi trasformativi da esso scaturiti. Questo paesaggio di frasi, da intendersi come un campo allargato, secondo la prospettiva di Rosalind Krauss, si sviluppa volutamente secondo una linea orizzontale, che ne riflette la coralità, in contrasto con la verticalità dell'impostazione autoriale. A far da contraltare alle parole altrui sono infatti alcuni fogli incorniciati e appesi alle pareti, questa volta con scritti composti e pensati da Viel stesso.

In dialogo con l'installazione sono alcuni disegni a grafite raffiguranti massi da scogliera utilizzati come moli o barriere anti-erosione sulla costa e in alcune spiagge del Ponente Ligure, tra cui Noli, Sanremo e Spotorno. Ancora una volta un paesaggio, vasto, familiare, privato e collettivo insieme, ligure come l'artista, che vive da molti anni a Genova, ma anche trentino, dolomitico, un luogo affettivo, il "paesaggio essenziale" dei suoi genitori. Come racconta l'artista, "guardare i disegni di questi massi, una volta finiti, produce in me una dolcezza intensa, imprevedibile, in contrasto con la durezza reale della pietra, ma solo apparentemente, perché in fondo, in questo caso, dolcezza e durezza si accoppiano e si mescolano in un nuovo ulteriore orizzonte".

La mostra è realizzata in collaborazione con la Galleria Pinksummer di Genova.

ABANO TERME - Villa Bassi Rathgeb
ROBERT CAPA. Fotografie oltre la guerra

La mostra, curata da Marco Minuz e promossa dal Comune di Abano Terme dal 15 gennaio al 5 giugno, vuole far uscire Capa dallo stereotipo di "miglior fotoreporter di guerra del mondo" puntando l'attenzione sulla sua fotografia lontana dalla guerra, esplorando, con circa un centinaio di fotografie, parti del lavoro di questo celebre fotografo ancora poco conosciute.

"Robert Capa. Fotografie oltre la guerra" esplora il rapporto del fotografo con il mondo della cultura dell'epoca con ritratti di celebri personaggi come Picasso, Hemingway e Matisse, mostrando così la sua capacità di penetrare in fondo nella vita delle persone immortalate.

Affascinante la sezione dedicata ai suoi reportage dedicati a film d'epoca. Nell'arco di pochissimi anni Capa si confronta con mostri sacri del calibro di Humphrey Bogart e John Houston; immortalata la bellezza di Gina Lollobrigida e l'intensità di Anna Magnani, si confronta con i grandi maestri del neorealismo, realizza ritratti mozzafiato di Silvana Mangano e Doris Dowling. Completa il percorso la sezione dedicata alla collaborazione tra lo scrittore americano Steinbeck e Robert Capa che darà avvio nel 1947 al progetto "Diario russo", un resoconto onesto e privo di ideologia sulla vita quotidiana di un popolo che non poteva essere più lontano dall'American way of life. La mostra prosegue con una serie di fotografie dedicate al Tour de France e del 1938 dove l'attenzione del fotografo si focalizzerà sempre prevalentemente sul pubblico rispetto alle gesta sportive degli atleti.

Una sezione, infine, è dedicata alla nascita dello Stato d'Israele.

VERCELLI - Sedi varie
FRANCESCO MESSINA
PRODIGI DI BELLEZZA
120 opere a 120 anni dalla nascita

Prosegue fino al 27 febbraio la retrospettiva che il Comune e l'Arcidiocesi di Vercelli con la collaborazione della Fondazione Messina e di Nicola Loi Studio Copernico, Milano, dedicano a Francesco Messina.

Tre sedi (ARCA, Palazzo Arcivescovile, ex Chiesa di San Vittore), 120 opere, non poche di dimensioni rilevanti, per celebrare, a 120 anni dalla nascita, Francesco Messina (Linguaglossa, Catania 1900 – Milano 1995), scultore certamente tra i maggiori dell'ultimo secolo.

Le tre sedi accolgono grandi marmi, molti bronzi e ritratti di amici e colleghi – memorabili, tra i tanti, quelli di Lucio Fontana, Salvatore Quasimodo, Riccardo Bacchelli (con il monocolo), Alfonso Gatto, Arturo Tosi, Eugenio D'Ors, mentre tra le figure femminili, in particolare danzatrici, il ritratto di Carla Fracci, Luciana Savignano e Aida Accolla.

Non mancano opere dipinte di fascino assoluto, Lia Ranza, Isabella Ostini e Vittoria Leone.

Tra le opere presenti nell'ARCA una sezione è dedicata ai cavalli, che ci ricordano immediatamente l'immagine del grande cavallo morente modellato nel 1966 per il Palazzo della Rai di Roma.

Nel Palazzo Arcivescovile e nell'ex chiesa di San Vittore trovano naturale collocazione le opere di carattere religioso, come uno dei bozzetti in bronzo della grande statua di Pio XII (San Pietro in Vaticano) e quello di San Filippo Neri, il Giobbe ignudo e inginocchiato del 1933, con l'umile corda che gli cinge i fianchi, o l'Adamo e Eva del 1956, fragili pur nella maestosa possanza dei corpi, che si stringono l'uno all'altra con lo sguardo interrogativo rivolto nella lontananza.

Molte altre sono le opere a carattere religioso esposte in mostra, come il cardinale Schuster, la deposizione memore della Pietà Rondanini, le bellissime formelle (bozzetto) in bronzo dorato per la Santa Caterina collocate sugli spalti di Castel Sant'Angelo a Roma.

**ROMA - Maja Arte Contemporanea
PETER FLACCUS**

Dopo la partecipazione al progetto "Miscellanea. L'esercizio dell'Arte" (maggio 2019), Peter Flaccus torna ad esporre negli spazi della galleria Maja Arte Contemporanea presentando, dal 27 gennaio al 12 marzo, una selezione di opere eseguite con l'antica tecnica dell'encausto.

"The Flat Earth" (il titolo è quello di un'opera esposta) completa la "Trilogia dei colori" di Kieslowskiana memoria: un ciclo di mostre iniziato nel settembre 2021 con la personale di Ria Lussi "Chi ha paura del Rosa?", seguita - in novembre - da "Il Tempio" dell'artista francese Pierre-Yves Le Duc, dove protagonista, questa volta, era il blu Klein.

Per la terza e conclusiva mostra del ciclo, la Galleria ha selezionato - all'interno del vasto universo cromatico che incontriamo nel lavoro di Flaccus - i neri e i blu profondi, ma anche gli ori e i tenui gialli a fare da contrappunto luminoso, mettendo in dialogo e confronto opere eseguite dal 2000 ad oggi.

Originario del Montana (USA), Flaccus si trasferisce a Roma da New York all'inizio degli anni Novanta, e da allora sceglie la cera come materia elettiva, recuperando una tradizione antichissima: l'encausto.

Puramente pittorica, quella di Flaccus è una iconografia visionaria di forme ritmiche sovrapposte, costruita per strati di rilievi multipli. Nel suo mondo convivono misura e tensione, rigore della geometria e dinamismo del colore come materia pulsante che magicamente dà vita alla forma.

Nelle opere in mostra, incontriamo la terra, la luna, i pianeti e le stelle in spazi interdipendenti come pale d'altare medioevali; altrove, la preponderanza di forme geometriche, cerchi, ellissi, archi, curve, parabole, invitano a intrattenere un coinvolgimento con purezze matematiche; sembrano suggerire modi per attraversare lo spazio, senza però indicarne la destinazione.

Flaccus ci consegna una lanterna con cui esplorare il cosmo, e sembra suggerire: "Se vai sempre dritto, non puoi andare molto lontano."

**PADOVA - Centro San Gaetano
DAI ROMANTICI A SEGANTINI
Storie di lune e poi di sguardi e montagne
Capolavori dalla Fondazione Oskar Reinhart**

Una grande mostra per Padova, recentemente riconosciuta Patrimonio Unesco per il suo essere "Urbs Picta".

Dai romantici a Segantini. Storie di lune e poi di sguardi e montagne. Capolavori dalla Fondazione Oskar Reinhart (al Centro San Gaetano, dal 29 gennaio al 5 giugno 2022, promossa dal Comune di Padova e da Linea d'ombra) è il primo capitolo di un nuovo, ampio progetto espositivo, concepito da Marco Goldin con il titolo complessivo di "Geografie dell'Europa. La trama della pittura tra Ottocento e Novecento". Una sequenza di grandi esposizioni che darà vita a un vasto scenario artistico e storico sulla situazione della pittura in Europa lungo tutto il corso del XIX e parte del XX secolo, secondo una divisione nazionale o in aree contigue.

La costruzione della mostra si appoggia sulla stupefacente collezione compresa nella Fondazione Oskar Reinhart, facente parte della straordinaria rete del Kunst Museum di Winterthur, uno dei poli artistici di maggior interesse della Confederazione elvetica.

75 opere dalla Fondazione Oskar Reinhart, scelte personalmente da Marco Goldin, giungono a Padova per aprire il grande progetto sulle "Geografie dell'Europa". A partire proprio dal romanticismo in Germania, con i suoi esponenti maggiori da Friedrich a Runge a Dahl. Sei sezioni tematiche, cronologicamente distese lungo i decenni, che consentiranno al visitatore di "appropriarsi" dell'arte svizzera e tedesca dell'Ottocento.

"La mostra sarà - a indicarlo è ancora il suo curatore - un racconto appunto nuovo e pieno di fascino per il pubblico italiano, che verrà condotto a viaggiare, attraverso opere di grande bellezza, entro una pittura che dalla strepitosa modernità dei paesaggi di fine Settecento in Svizzera di Caspar Wolf, che quasi anticipa Turner, arriverà fino a Segantini. In mezzo, una vera e propria avventura della forma e del colore, con paesaggi meravigliosi e ritratti altrettanto significativi. Come detto, procedendo poi dal romanticismo ai vari realismi sia tedeschi sia svizzeri. Quindi, vere e proprie sezioni monografiche come quelle dedicate a Böcklin e Hodler, fino all'impressionismo tedesco e alle novità, francesizzanti, del colore di pittori svizzeri come Cuno Amiet e Giovanni Giacometti, il papà del grande scultore Alberto".

**MILANO - Ribot arte contemporanea
MARCO REICHERT - OF ANTS AND BEES**

RIBOT presenta dal 22 febbraio al 2 aprile "of ants and bees", di Marco Reichert (Berlino, 1979). I quadri esposti sono realizzati attraverso un processo articolato che fonde azioni manuali con le tracce pittoriche impresse sulla tela da macchine progettate e programmate dallo stesso Reichert. Avviato ormai diversi anni fa, questo metodo di lavoro restituisce componenti affascinanti che si collocano nella sfera della pittura astratta, ma che recentemente hanno recuperato fattezze riconducibili alla figurazione. Le forme arrotondate costituite dall'alternanza tra linea e vuoto possono infatti ricordare gli anelli di accrescimento del legno, i pattern geometrici che genera spontaneamente la natura o addirittura volti e impronte digitali. Nei lavori presentati la capacità creativa non è subordinata alla tecnologia, ma è una componente fondamentale per la dinamica costruttiva del quadro. Non rinunciando a intervenire sulle tele, valorizzandole con campiture colorate o trattamenti volti a rendere riflettenti e metallizzate alcune porzioni, l'artista bilancia ed equilibra il rapporto uomo-macchina. Dalla loro interazione nascono quadri evocanti una fisicità e una spazialità che li fa percepire come composizioni vive, figlie di linguaggio attualissimo e peculiare che si fa pensiero e azione.

**TORINO - MAO
EVA RAPOPORT**

Credere con il corpo nel Sud-est asiatico

Il MAO di Torino, in occasione dei TOA-SEAN Culture Days 2021, ospita fino al 1 maggio la mostra fotografica di Eva Rapoport *Credere con il corpo nel Sud-est asiatico* - promossa dal Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino e dal T.wai Torino World Affairs Institute - che racconta, attraverso una serie di 20 immagini, cinque casi di interazioni fisiche con mondi invisibili: la Jathilan, una danza-trance giavanese in cui gli artisti vengono posseduti da spiriti ancestrali che consentono loro di manifestare una sorprendente invulnerabilità fisica, la Puja Pantai, cerimonia annuale tenuta dai Mah Meri, un popolo indigeno della Malesia peninsulare, per placare gli spiriti del mare, il Thai-pusam, un festival della comunità Hindu Tamil in Malesia, il Festival Vegetariano di Phuket durante il quale i medium vengono posseduti dagli spiriti e trafiggono i loro volti con vari oggetti, e il Sak Yant Wai Kru, una cerimonia annuale che si tiene nella Thailandia centrale, durante la quale i portatori di tatuaggi sacri si riuniscono per ricaricare il loro potere.

La prospettiva di trasformare la religione in un ricordo del passato, tracciata dall'Illuminismo europeo e sostenuta per buona parte del XX secolo, non si è realizzata. Il Sud-est asiatico ce ne offre molte vivide manifestazioni: nei paesi dell'Asia orientale varie forme di credenze popolari e dottrinali, marginali o riconosciute dallo Stato, svolgono infatti un ruolo importante nella politica, nella cultura e nella vita quotidiana. E se la secolarizzazione non si è dimostrata una tendenza duratura, anche la parola scritta, che pure ha giocato un ruolo centrale nella trasmissione del sapere, viene ora messa da parte dalle nuove tecnologie, che hanno riportato in primo piano forme di comunicazione prettamente visive.

In questo contesto, dove l'oggetto delle credenze religiose e delle varie forme di misticismo è una forza invisibile, le forme di interazione con queste forze sono invece estremamente tangibili e si rivelano attraverso i corpi dei medium.

Lo stato di possessione o trance consente ai medium di spingere sempre più lontano i confini di ciò che un corpo può sopportare: i piercing rituali e l'automutilazione lasciano tracce profonde sui corpi dei fedeli, e al contempo segnano (anche perseguitano) i ricordi di chi assiste a questi fenomeni.

I devoti portano i segni della propria fede non solo nel loro cuore, ma anche sui loro corpi: teste rasate, tatuaggi sacri, cicatrici dei piercing rituali.

**JINGDEZHEN (CINA) - Ceramic Art Avenue Art Museum
IN BIANCO**

La porcellana nella ceramica d'arte italiana contemporanea

Proseguirà fino al 17 marzo 20 la prima Biennale Internazionale di Arte Ceramica di Jingdezhen dal titolo *The Spirit of Ceramics*, realizzata su incarico del Ministero della Cultura Cinese da Zhong Art International (Italia) insieme a Museo Carlo Zauli (Italia), China International Exhibition Agency e Ceramic Art Avenue Art Museum. La Biennale è organizzata dal Comune di Jingdezhen, dalla China Arts and Entertainment Group Ltd., dalla Jingdezhen Ceramic University e dal Comune di Faenza.

Ospite speciale di questa prima edizione è l'Italia, a cui è stato dedicato un intero padiglione. Il progetto espositivo *In bianco*. La porcellana nella ceramica d'arte italiana contemporanea, a cura di Matteo Zauli e Xiuzhong Zhang, vede la partecipazione di una trentina di artisti italiani.

La mostra vuole approfondire l'utilizzo della porcellana in Italia oggi, muovendosi su due nitidi piani di narrazione, che si intersecano nel progetto espositivo. Il primo unisce, cosa ancora piuttosto inedita, due ambiti artistici della ceramica: da un lato i ceramisti scultori o i ceramisti designer, che infondono nelle proprie opere grande sapienza tecnica o spiccata originalità; dall'altro gli artisti che la utilizzano saltuariamente, spesso in collaborazione con artigiani di grande livello, e che proiettano le opere in una dimensione concettuale. Il secondo piano narrativo della mostra si sviluppa trasversalmente rispetto alla suddivisione sopra descritta, attraverso il dialogo tra le opere che vedono la Natura o il naturale come continua ispirazione e un altro gruppo di lavori che raccontano l'Uomo e la civiltà, esaltando il ruolo dell'opera quale arcaico oggetto utilizzato in ogni tempo per testimoniare la presenza umana sulla Terra.

Il titolo *In bianco* non è soltanto un facile richiamo alla purezza e all'essenzialità cromatica della porcellana, ma sottintende un approccio mentale che questo prezioso materiale, sempre più amato dagli artisti e ricercato nei circuiti delle gallerie, dei musei, del collezionismo, dell'arte pubblica, ancora oggi suggerisce: un candore che appartiene alla pagina ancora da scrivere, a una distesa innevata su cui ancora non si è posata un'impronta. La ceramica in Italia è dunque proiettata verso il futuro, pur vantando una storia millenaria che mantiene un forte legame con la storia e la cultura cinese, e in particolare con Jingdezhen.

In mostra opere di Francesco Ardini, Marco Basta / Alessandro Di Pietro / Michele Gabriele / Andrea Romano / Jonathan Vivacqua, Lorenza Boisi, Chiara Camoni, David Casini, Diego Cibelli, Alberto Garutti, Eva Marisaldi, Ornaghi & Prestinari, Mimmo Paladino, Italo Zuffi (prima sezione) e Patrizio Bartoloni, Silvia Celeste Calcagno, Antonella Cimatti Sara Dario, Mirco Denicolò, ELICA Studio - Carlo Pastore, Elisabetta Bovina, FOS Ceramiche, Alberto Gianfreda, Annalisa Guerri, Fabrizio Lucchesi, Georgia Matteini Palmerini, Simone Negri, Nero/Alessandro Neretti, Gabriele "mrCorto" Resmini & Luca "Pi" Pellegrino, Marta Palmieri, Fiorenza Pancino, POL Polioniato, Luce Raggi, Andrea Salvatori

"Questo progetto espositivo - dichiara il curatore, Matteo Zauli - intende essere sintesi della contemporaneità italiana della ceramica applicata al materiale porcellana che, anche nel nostro paese, è fonte di immenso fascino. Un fascino che si ricollega proprio alla storia gloriosissima di Jingdezhen, un luogo che anche qui in Italia viene identificato come la punta di diamante di una Cina che, come si sa perfettamente tra gli addetti ai lavori è il luogo da cui l'arte ceramica deriva.

SANT'ARCANGELO DI ROMAGNA - MUSAS FILIPPO SORCINELLI - ACCORDI E FUGHE

In occasione del ventesimo anniversario dell'attività di LAVS, il Laboratorio Atelier di Vesti Sacre nato nel 2001 a Santarcangelo di Romagna, il suo fondatore e direttore artistico Filippo Sorcinelli ha deciso di raccontarsi attraverso la sua vasta ed eclettica produzione artistica con ACCORDI E FUGHE, una mostra multisensoriale ospitata nei tre piani del Museo Storico Archeologico di Santarcangelo di Romagna – MUSAS fino al 27 marzo. L'esposizione dà voce alla poliedrica attività artistica di Filippo Sorcinelli: un'attività che spazia dalla produzione di paramenti sacri, tra i quali quelli realizzati per i papi Benedetto XVI e Francesco, alla pittura, dalla fotografia alle installazioni, passando per la musica fino alla produzione di collezioni olfattive, le cui fragranze verranno diffuse all'interno del complesso museale garantendo al visitatore un'esperienza multisensoriale.

Comune denominatore tra le diverse opere è il concetto di Sinestesia, quel fenomeno percettivo che consiste nella contaminazione di due o più sensi tra loro, da sempre caro all'artista e fonte perenne di ispirazione per lui. Inoltre tutte le opere traggono ispirazione dalla dimensione del sacro, interiorizzata dall'artista e comunicata attraverso un linguaggio chiaro, essenziale e ricco di valore emotivo.

Un percorso artistico quello di Filippo Sorcinelli che è quello di un artista-artigiano nel senso più nobile del termine, che nutre dal suo vissuto e dalla tradizione il saper fare, quel provare e riprovare assimilato quasi alla meditazione e alla preghiera, unito a un continuo esercizio del sé che oscilla tra eccesso e armonia, tra sacro e profano, tra il qui e l'altrove, il tutto espresso con un segno possente, un colore materico e un tratto a volte violento e allo stesso tempo sublime.

ROVERETO - Mart

CANOVA TRA INNOCENZA E PECCATO

Il Mart di Rovereto presenta fino al 18 aprile "Canova tra innocenza e peccato", un'esposizione ideata dal presidente del MART Vittorio Sgarbi e curata da Beatrice Avanzi e Denis Isaia, che in occasione del secondo centenario della morte celebra l'eredità di uno dei più importanti maestri della scultura di tutti i tempi: Antonio Canova (1757-1822).

La mostra vede un corpus di opere del principale scultore del neoclassicismo dialogare con gli artisti contemporanei, esplorando l'attualità della sua opera dalla fotografia alle esperienze scultore più recenti, mettendo in luce nessi, continuità e contrapposizioni. Tema del dialogo, il corpo e le sue tante declinazioni della bellezza.

Le opere del Canova entrano in dialogo con gli scatti di Irving Penn, Horst P. Horst, Carla Cerati, Eikoh Hosoe, Helmut Newton e Robert Mapplethorpe; le sculture di Adolfo Wildt, Leone Tommasi, Francesco Messina, Elena Mutinelli, Livio Scarpella, Massimiliano Pelletti, Giuseppe Bergomi, Giuseppe Ducrot, Filippo Dobrilla, Ettore Greco e Igor Mitoraj.

Una sezione della mostra è dedicata anche ai "traditori" degli ideali estetici di Canova, artisti che hanno perseguito lo studio del corpo secondo canoni di bellezza differenti, come Miroslav Tichý, Jan Saudek, Joel-Peter Witkin, Sally Mann, Mustafa Sabbagh, Nadav Kander, Aron Demetz e Fabio Viale. Un'altra sezione, infine, è dedicata ai fotografi che hanno immortalato le opere di Canova custodite a Possagno, con gli scatti di Paolo Marton, Luigi Spina, i fratelli Alinari e Aurelio Mendola.

Prosegue con questa mostra la linea di riflessione tra antico e contemporaneo che il museo trentino persegue con le mostre già realizzate su Caravaggio, Raffaello e Botticelli.

MILANO - Cineteca Milano MEET ANDREJ TARKOVSKIJ.

L'IMMAGINE DELL'ASSOLUTO.

Retrospektiva

In occasione dei novant'anni dalla nascita (4 aprile 1932), Cineteca Milano MEET propone una retrospettiva completa dedicata ad Andrej Tarkovskij, con tutti lungometraggi del grande maestro sovietico, tutti presentati in versione originale con sottotitoli italiani. Artista isolato, teorizzatore del cinema come "simbolo dello stato della natura, della realtà", autore di film che sembrano delle sculture di tempo, densi e trasparenti come il silenzio, Andrej Tarkovskij è stato uno dei più alti esempi del cinema d'arte di ogni tempo.

Di lui diceva Ingmar Bergman: «Il film quando non è un documentario è sogno. Per questo Tarkovskij è il più grande di tutti. Si sposta con sicurezza nello spazio onirico, non spiega nulla, e d'altronde cosa potrebbe spiegare? È un visionario che è riuscito a mettere in scena le sue visioni grazie a un medium più pesante, ma anche più duttile. Ho busato tutta la vita alla porta di quei luoghi in cui lui si muove con tanta sicurezza. Solo qualche volta sono riuscito a intrufolarmi».

Fra i numerosi film in programma, segnaliamo Il rullo compressore e il violino (1960); Andrej Rublev (1966), la biografia del più celebre pittore di icone russe del XV Secolo primo lungo del regista che fu presentato a Cannes e vinse il premio Fipresci; il capolavoro L'infanzia di Ivan (1962), che racconta la dura vita quotidiana di un ragazzino durante i terribili giorni dell'invasione nazista, che fu presentato fra le ovazioni al festival di Venezia, guadagnandosi il Leone d'Oro; e di certo non poteva mancare Nostalghia (1983) che narra il viaggio in Toscana di uno scrittore russo per fare ricerche su un musicista sovietico del '700 - esule nel nostro paese - che si trasformerà in un percorso di nostalgia e conoscenza. Co-prodotto dalla Rai fra molte difficoltà e presentato con successo a Cannes, il film vinse il premio come Miglior Regista.

La rassegna è in programma dal 2 al 15 febbraio. Per informazioni www.cinetecamilano.it

**FAENZA - Museo Internazionale delle Ceramiche
PRESENTATO IL PROGRAMMA 2022**

Il 2021 del MIC di Faenza si conclude finalmente con la messa on line del nuovo sito web del museo che si presenta con nuova interfaccia grafica, sempre collegata ai social, uno shop on line e una grande attenzione all'esposizione digitale delle nostre collezioni tramite foto, video e tour virtuali ideati per target di pubblico differenti e con un occhio di riguardo all'accessibilità per le categorie più fragili.

Un ricco programma attende il 2022 del Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza.

Il nuovo anno si apre con il proseguimento fino al 30 aprile 2022 della mostra "Gioia di Ber". Oltre duecento ceramiche per raccontare come sono cambiati gli usi e costumi del convivio dall'antichità classica al design a cui sono collegate conferenze, visite guidate, laboratori per le famiglie e attività didattiche per le scuole.

A fine maggio e fino a settembre 2022 si prosegue con un'antologica dedicata a Nino Caruso, realizzata in collaborazione con il MOMAK di Kyoto. Oltre un centinaio di pezzi, a documentare la poliedrica attività di Caruso tra scultura, produzione industriale e allestimenti monumentali.

Da fine ottobre 2022 a maggio 2023 il MIC propone una grande mostra su Galileo Chini. Straordinario protagonista dell'epoca liberty, Chini seppe adattare la sua poetica alle mode dell'epoca, attento alla decorazione che diventa pattern emotivo. Saranno in mostra un centinaio di pezzi delle varie fasi di attività dell'artista, dagli eleganti manufatti dell'Arte della Ceramica di Firenze (1896-1902) alle ceramiche più sperimentali della Manifattura di Borgo San Lorenzo.

Argilla Italia, la mostra mercato della ceramica artistica, "gemellata" con Aubagne in Francia e con Argenton in Spagna, torna dal 2 al 4 settembre 2020 a Faenza. Tre giorni per passeggiare nel centro storico, fare acquisti, curiosare tra gli stand, tre giorni per conoscere a fondo la cultura ceramica attraverso una visita al Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza o girovagando tra le decine di mostre, performance ed eventi organizzati in tutta la città.

A fine settembre, in corrispondenza delle due più importanti fiere dedicate alla ceramica industriale in Italia (Cersaie a Bologna e Tecnargilla a Rimini), il MIC ripropone "Superfici d'autore". Il Museo mette in mostra lavori d'avanguardia di designer che hanno progettato piastrelle per marchi noti dell'industria ceramica.

Infine a novembre, per celebrare la Giornata del Contemporaneo indetta da Amaci, il MIC presenta "Fragments", una mostra di Salvatore Arancio. Risultato del bando ministeriale Cantica 21, la mostra intende investigare sul restauro e la conservazione della ceramica. In collaborazione con il laboratorio di restauro del MIC di Faenza, l'artista propone un dialogo con le parti nascoste al pubblico del museo; riflette sulla storia della ceramica, sulla sua durabilità e sulla dignità del lavoro silenzioso che avviene nei luoghi meno noti di un'istituzione. Un lavoro corale in cui le singole parti possano ascoltarsi e incontrarsi.

A fine anno si conclude il programma del MIC con il riallestimento della sezione dedicata all'arte greco, romana, etrusca, lavoro realizzato in collaborazione con l'Università di Bologna, Dipartimento di Archeologia.

**ROMA - MUEF ArtGallery
I COLORI DEL TEMPO**

Il Muef ArtGallery con "I COLORI DEL TEMPO" propone attraverso le opere d'arte di 23 autori un'intima riflessione sul tempo, lasciando agli artisti il compito di svelarne i molteplici significati attraverso un immaginario vasto e plurale di cromie, toni e figurazioni. In mostra opere di Gea Albanese, Raffaele Arringoli, Elisabetta Bertulli, Darnell Brenes, Danilo Buniva, Giovanna Cataldo, Letizia Cavallo, Giuseppe Cecchini, Maria Cipriano, Dino Cucinelli, Massimo Di Tommaso, Volker Klein, Patrizia Langher, Ruggero Lenci, Sergio Macchioli, Massimo Mammucci, Isolina Mariotti, Amelia Mutti, Nelson Papa, Paola Pavone, Rosanna Pressato, Vincenzo Schirripa, Paola Vianale. La mostra sarà aperta al pubblico dal 29 gennaio a 10 febbraio.

**NAPOLI - MANN
GAETANO DI RISO
E ADONE NON LO SA**

Nella mostra "E Adone non lo sa...", in programma al Museo Archeologico Nazionale di Napoli dal 26 gennaio al 25 aprile, l'artista Gaetano Di Riso presenta una serie di lavori ispirati ad una celebre scultura che appartiene alle collezioni del MANN: Adone di Capua, un marmo che risale al II sec. d.C. e che decorava l'Anfiteatro Campano di Santa Maria Capua Vetere. In mostra dodici dipinti accostati ad un'installazione lignea intarsiata (non casuale il titolo: dodici facce) e a tre panche che riproducono le suggestioni tratte dalla figura scultorea.

Nei quadri, in cui sono predominanti i colori da sogno dell'azzurro e del blu sfumato, il giovane è profilo protettivo che sorvola e osserva la città, è ponte fra passato e presente come suggerisce il suo busto tagliato in una raffigurazione; si trasforma in creatura antropomorfa come custode di una memoria antica.

**Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
Direzione, redazione
Via Grumello 45
24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04**

email terzapagina@fdesign.it

**Editore
FDESIGN
Via Grumello, 45
24127 Bergamo
Riprodotta in proprio**

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

VENEZIA - Ca' Pesaro
Galleria Internazionale d'Arte Moderna
CLAUDIO GOBBI
AN ATLAS OF PERSISTENCE

Prosegue fino al 27 febbraio a Ca' Pesaro la mostra fotografica "Claudio Gobbi, An Atlas of Persistence, a cura di Francesca Fabiani.

La mostra presenta due progetti: La prima ricerca indaga l'iconografia degli interni dei teatri del '900 lungo tutto l'arco europeo, il secondo lavoro sviluppa una riflessione sull'immutabilità tipologica delle chiese armene disseminate anche fuori dai loro territori storici.

La serie sui teatri interessa oltre 25 Paesi - dal Portogallo alla Russia, dalla Francia alla Turchia - e traccia un percorso culturale attraverso lo spazio e il tempo, da cui questi luoghi emergono come esempi di memoria condivisa, forme di perpetuazione di un'identità collettiva che sembra superata ma che ancora resiste.

In dialogo con il lavoro sui teatri, "Armenieville" restituisce un album del 'sempre-uguale' che registra l'archetipo delle chiese armene, la sua disseminazione al di là delle frontiere caucasiche e la sua presenza nei territori della modernità, come in Francia, dove vive una delle più vaste comunità armene del mondo.

Le 64 fotografie in mostra sono di natura e provenienza diversa: alcune sono state realizzate dallo stesso Gobbi, altre sono immagini reperite negli archivi di vari Paesi (dall'Europa dell'Est alla Russia, dal Medio Oriente al Caucaso), altre ancora trovate su internet o commissionate ad autori diversi. Evidenziando un modello architettonico rimasto sostanzialmente invariato per più di 1500 anni, il lavoro analizza i concetti di tempo, migrazione, memoria e identità, ponendo al tempo stesso questioni interne al linguaggio fotografico come l'autorialità, la serialità, la rappresentazione e la materialità della fotografia, temi a cui rimanda l'intenzionale ed equivalente compresenza di fotografie d'epoca, scatti d'autore, foto anonime e cartoline.

Come Gobbi spiega: «Uno dei temi centrali del mio lavoro è la ricerca di caratteristiche ricorrenti che possono essere considerate come elementi che definiscono un certo tipo di cultura. Nei teatri, nei giardini giapponesi o nelle chiese armene lo scopo principale è trovare un'immagine che rappresenti l'evidenza di una specifica comunità, un simbolo di appartenenza o il segno di un confine culturale».

La mostra è il primo appuntamento di un programma di eventi ed esposizioni che troverà la propria vetrina in diverse sedi culturali veneziane, La Galleria Milano presenta dal 1 febbraio al 12 marzo Condividere frasi in un campo allargato, mostra personale di Cesare Viel, tra i vincitori della X edizione dell'Italian

MONTALTO DELLE MARCHE - Palazzo Paradisi
SISTO V E PERICLE FAZZINI
GLORIA E MEMORIA

In occasione delle celebrazioni per il quinto centenario dalla nascita di papa Sisto V, la Regione Marche e il Comune di Montalto delle Marche, in collaborazione con la Fondazione Pericle Fazzini e il Comune di Grottammare e con il patrocinio del Pontificio Consiglio della Cultura e il Ministero della Cultura, presentano la mostra Sisto V e Pericle Fazzini Gloria e Memoria.

Spettacoli, pubblicazioni, esposizioni, convegni, itinerari e questa importante Mostra sono al centro delle Celebrazioni sistine (1521-2021).

L'esposizione Sisto V e Pericle Fazzini Gloria e Memoria, nata da un'idea di Vittorio Sgarbi e Daniela Tisi, vuole raccontare due figure – un Papa visionario e uno dei maggiori scultori italiani del Novecento – apparentemente distanti tra loro, ma che hanno vari aspetti in comune. Nascono entrambi a Grottammare – Sisto V nel 1521 e Fazzini nel 1913 –, entrambi operano a Roma ma non abbandonano mai le loro radici e l'amore per la terra natale, e si dimostrano molto legati al borgo di Montalto delle Marche – sede principale della mostra – città d'origine della famiglia di Sisto V, che lui stesso definì "Patria carissima", e per cui Fazzini realizzò una delle sue ultime sculture, proprio dedicata al Pontefice.

La mostra Sisto V e Pericle Fazzini Gloria e Memoria, ospitata nella splendida cornice di Palazzo Paradisi a Montalto delle Marche presenta oltre cinquanta opere di Fazzini tra sculture in bronzo e legno, studi, bozzetti, disegni, incisioni, alcune delle quali verranno esposte a rotazione nel corso dei mesi.

Ogni opera racconta e rappresenta il dualismo tra spirito e materia sotteso in tutta la produzione dello scultore a cominciare dal Ragazzo con i gabbiani (1940- 1946), tutt'ora installato nella passeggiata marittima di Grottammare, presente in mostra con un bozzetto in legno e disegni preparatori, e ancora le figure femminili, la serie delle Onde del 1968, e quelle opere intrise di "sensibilità francescana" che raccontano la vita del Santo, fino ad arrivare alla celebre Resurrezione della sala Nervi, in Vaticano, voluta da papa Paolo VI in chiusura del Concilio Vaticano II e inaugurata nel 1977, di cui sono esposti una potente acquaforte e studi preparatori.

Appendice alla mostra e alle opere di Pericle Fazzini è una sezione più strettamente legata a Sisto V, che espone parte delle collezioni del Polo Museale Città di Sisto V e del Museo Sistino Vescovile di Montalto Marche che, a causa dei danni del sisma del 2016-17, non erano più state esposte al pubblico, e della Collezione Grisostomi. Partendo da quest'ultima sarà possibile ammirare monete, testoni, piastre, scudi, baiocchi e medaglie coniate dalla zecca che Sisto V istituì a Montalto durante il suo pontificato. E poi il più noto ritratto di papa Sisto V, i medaglieri sistini, la Pianeta del Papa e il sontuoso abito del Magistrato, perfettamente conservato e, a coronamento dell'esposizione, il Reliquiario di Sisto V donato dal Pontefice a Montalto, un capolavoro di oreficeria con le figure realizzate in smalto en ronde bosse, probabile lavoro di un orafo parigino attivo per la casa reale tra fine XIV e inizio XV secolo. Inoltre, per valorizzare il collegamento tra Montalto delle Marche e Grottammare, una ulteriore sezione della mostra è allestita presso il Museo del Torrione della Battaglia di Grottammare, paese natale di Sisto V e Fazzini, dove sono esposti tre serie di disegni in tecnica mista colorata su carta sul tema dei sette vizi capitali, realizzate dall'artista negli anni 60.

MILANO - Spazio d'Arte Scoglio di Quarto
MAURIZIO COPPOLECCHIA - PIETRO SPICA
"THE IMMEDIATE GAZE"

Nel 1989 Maurizio Coppolecchia, producer e fotografo milanese, compie un reportage a colori nel deserto dei Gobi in Mongolia, paese grande cinque volte l'Italia, con una semplice polaroid SX70 durante uno scouting per uno spot pubblicitario, fermando in istantanee su pellicole autosviluppanti 8x8 cm gli sguardi discreti e schivi di allevatori nomadi, uomini e donne, giovani e vecchi.

Trent'anni dopo, nel 2020, Maurizio chiede al suo amico Pietro Spica, artista italiano scomparso da poco, di compiere il medesimo viaggio con i suoi acquarelli e la sua arte caleidoscopica e magica partendo proprio da quelle stesse immagini, lontane nel tempo ma non nelle emozioni e nei ricordi dell'autore.

Da questo viaggio in due tempi, reso soprattutto possibile dalla profonda e antica amicizia che lega Maurizio e Pietro, nascono la mostra e un libro d'artista che portano lo stesso titolo, "The Immediate Gaze".

Curata da Gabriella Brembati e presentata da Roberto Mutti, aperta al pubblico dal 20 al 30 gennaio 2022 presso lo Spazio d'Arte Scoglio di Quarto di Milano, a pochi passi dalla Darsena, la mostra mette a confronto venticinque fotografie di quel viaggio all'interno delle steppe della Mongolia, riprodotte in stampa digitale su carta fine art 33x27, con altrettanti acquarelli, oltre a cinque polaroid originali.

Le immagini fotografiche esposte raccontano di un reportage culturale e antropologico reso possibile grazie alla "magia" di quei ritratti istantanei formato polaroid che permisero a Maurizio Coppolecchia di costruire da subito un rapporto di reciproca fiducia con la gente del luogo, vivere la loro stessa quotidianità, scoprendo l'eleganza e la fierezza di un popolo costantemente in movimento, espressione di una cultura e un mondo diametralmente opposti agli stereotipi occidentali.

A dialogare con le fotografie di Maurizio Coppolecchia gli acquarelli di Pietro Spica che, sebbene non abbia partecipato a quell'avventura, è riuscito ugualmente a ricreare le atmosfere di quel viaggio fatto di paesaggi, volti, relazioni e ricordi attraverso traiettorie immaginarie secondo la propria fantasia e la propria poetica, ma sempre partendo da quelle stesse foto di uomini, donne e bambini scattate trent'anni prima.

Una rilettura suggestiva, sospesa, quasi fiabesca, che ha permesso a Spica di cogliere appieno il senso profondo delle fotografie: tutto nei suoi disegni viene poeticizzato, l'elemento umano così come gli animali, a partire dall'immancabile cammello, gli utensili della vita quotidiana o le ger, le iurte tradizionali mongole usate dai pastori nomadi, la natura così come i cieli o i paesaggi.

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori
ERNESTO TAVERNARI

La Galleria "Arianna Sartori" di Mantova presenta, dal 22 gennaio al 10 febbraio, una nuova mostra di Ernesto Tavernari che segue l'esposizione "Dalla realtà al sogno" presentata nel giugno scorso. La nuova retrospettiva propone una serie di dipinti realizzati dal 1962 al 2006.

Della sua pittura scrisse Alberico Sala " "Penso al mite sorriso, alla conversazione sussurrata di Ernesto Tavernari, recupero le sue immagini, i suoi colori, e sono tentato da una affettuosa correzione, non homo ma puer avus ludens, dentro uno scenario di sogni, invenzioni, affabulazioni.

Nei suoi quadri, d'una grana che suggerisce il fascino affrescale, giocano le forme, ma soprattutto i colori.

Penso a Chagall, senza alle spalle le tenebre e le fiamme d'una lunga storia; meno azzardato, senza malinconie, anche quando la memoria è più profonda; a Chagall filtrato, magari, attraverso il rigore e la tensione di Osvaldo Licini. Ernesto Tavernari è lucchese (le antiche mura sono sospese nei suoi dipinti), ma la tenerezza dei suoi verdi, la trasparenza dei suoi cieli, proprio non si possono non dire lombardi".

PESCARA
Sala degli Alambicchi - Aurum
DOMENICO DI GENNI
ATLAS

ATLAS, inteso come atlante è un gruppo di ritratti dipinti nel 2021.

Sono rappresentazioni di figure immaginarie ed universali, costruite attraverso una pittura rapida e sintetica, con un'azione di dripping pittorico che, ribaltato sulla tela restituisce una grafica di linee e forme simmetriche. Di quella simmetria naturale e spirituale che contraddistingue l'estetica delle arti ed i dualismi su cui si regge la natura, armonica e caotica allo stesso tempo. Tante cose sono simmetriche in natura, i fiori, le stelle marine, i fiocchi di neve, i cristalli, l'uomo e le sue emozioni le galassie nel macrocosmo, cellule e virus nel microcosmo e tanto altro.

Lo studio della simmetria nel xx secolo ha ridefinito i principi di bellezza ed eleganza come base del funzionamento fondamentale dell'Universo, quella più visibile dello spaziotempo, ma anche e principalmente simmetrie astratte, la cui esistenza è nascosta nell'infinitesimamente piccolo e nell'infinitesimamente breve, che pur tuttavia costituiscono la base del funzionamento delle cose.

Sono ritratti senza tempo, ideali, immersi in uno spazio universale ed ancestrale. equilibrato da regole eterne e connessioni tra le forme vitali e spirituali del mondo. Immersi e galleggianti in reticoli e punti che divengono, coordinate, percorsi e cambiamenti della nostra esistenza. Sono volti mitologici e antichi, ed allo stesso tempo fatte di linee e forme tecnologiche e digitali che narrano e descrivono la nostra condizione umana al tempo del metaverso digitale e di una realtà sempre più virtuale.

Diventano sibille e fate mitologiche, che raccontano il passato, chiariscono il presente e predicono il futuro. Posizionate in una galassia immaginaria senza riferimenti di luogo o di tempo. Sono degli eoni contemporanei che proteggono e regolano leggi segrete e misteriose.

I Titoli delle opere sono delle dediche ad elementi chimici, a stelle, costellazioni, meteoriti e galassie. che nell'insieme formano un atlante mitologico, astronomico ed umano.

(dal 15 al 22 gennaio)

**MALGA CIAPELA (BL) - Museo Marmolada Grande Guerra
DOMENICA AL MUSEO**

Oltre a un panorama spettacolare, la Marmolada regala ai suoi visitatori un viaggio nella storia che conduce indietro nel tempo di oltre un secolo, attraverso le testimonianze e le vicende dei soldati che vissero tra il ghiaccio e la roccia della Regina delle Dolomiti nel periodo 1916-1917

Un'esperienza culturale e formativa da vivere anche in famiglia grazie all'iniziativa "Domenica al Museo" proposta da Marmolada - Move To The Top che tutte le domeniche alle 14.00 offre una visita guidata gratuita su misura per i più piccoli visitatori.

Realizzato all'interno della stazione funiviaria di Serauta e raggiungibile in meno di 10 minuti da Malga Ciapèla con la storica funivia Move To The Top, il Museo Marmolada Grande Guerra 3000 M è il più alto museo d'Europa dedicato a questo tema e propone un percorso multisensoriale e interattivo incentrato sulla Prima Guerra Mondiale.

Completamente rinnovato nel 2015, narra il conflitto attraverso il punto di vista dei soldati, senza distinzione tra le fazioni coinvolte, con l'obiettivo di essere prima di tutto un luogo di memoria dedicato alla vita degli uomini che si dovettero scontrare con il nemico più implacabile: la natura e le condizioni climatiche avverse che caratterizzavano il ghiacciaio della Marmolada.

L'iniziativa "Domenica al Museo" proposta da Marmolada - Move To The Top rappresenta una speciale occasione per le famiglie di vivere l'esperienza di visita allo spazio museale, con l'accompagnamento di una guida specializzata che coinvolge bambini e ragazzi attraverso spiegazioni adeguate all'età dei partecipanti e alcune attività ricreative e interattive da svolgere insieme ai propri genitori.

La visita guidata è gratuita e viene organizzata tutte le domeniche alle ore 14.00 fino al 19 aprile: la prenotazione è obbligatoria (al numero 334 6794461) per un'adeguata organizzazione e, per ragioni di sicurezza, la visita è riservata ad un massimo di 10 persone contemporaneamente, bambini compresi.

Materiali pensati appositamente per le scuole e quindi adatti ai piccoli ospiti, facilitano la comprensione dell'esposizione e stimolano la loro curiosità, rendendo ancora più piacevole questo viaggio nella storia. 300 mq di esposizione tra testi, immagini, mappe, testimonianze e video esplicativi, due percorsi che si permeano narrano la vita del soldato nelle baracche e quella in trincea in modo innovativo ed esperienziale: schede interattive, simulatore di suoni, cannocchiali attraverso cui osservare le gallerie della Grande Guerra e un simulatore del freddo permettono di calarsi in quel contesto e comprendere più da vicino l'esperienza di vita quotidiana dei soldati.

Per completare la propria esperienza di visita in Marmolada, inoltre, possono salire fino alla stazione di Punta Rocca (3.265 m) dove una grande terrazza panoramica, comodamente accessibile a chiunque grazie agli ascensori, consente di ammirare tutti e nove i sistemi delle Dolomiti Patrimonio Unesco oltre al ghiacciaio dolomitico nella sua spettacolare bellezza

**BERGAMO - Circolo Artistico Bergamasco
STOP VIOLENCE AGAINST WOMEN**

*Liceo Artistico Andrea Fantoni
22 gennaio - 3 febbraio*

**MONDOLFO (PU)- Complesso Monumentale S. Agostino
ANIMAL EMOTION**

**Il mondo animale tra arte, recupero e vita
Fino al 16 gennaio 2022**

**ROMA - Fondazione V. Crocetti
FABRIZIO SANNICANDRO
ARCANI**

Il 3 febbraio in occasione della ricorrenza della scomparsa dello scultore Venanzo Crocetti, la Fondazione "Venanzo Crocetti" di Roma, apre le sue porte alla personale dell'artista Fabrizio Sannicandro dal titolo ARCANI curata da Antonello Tolve.

Nucleo forte del progetto espositivo di Fabrizio Sannicandro, appositamente concepito per il Museo che raccoglie e custodisce l'opera del maestro cui è dedicato, è una serie di opere pittoriche che, in punta di piedi, traccia un ideale percorso lungo le vie di un immaginario collettivo. Coerente al proprio stile, saldamente ancorato a un fare pittorico colto e ricco di richiami che attraversano il Novecento, Sannicandro, come spiega Antonello Tolve nel testo in catalogo che introduce e approfondisce la sua opera, costruisce pazientemente i suoi scenari, luoghi dove esseri silenziosi e preziosi sembrano riporsi – riposare, aspettare – sulla tela quasi a togliere la voce al colore (e) colpisce, a primo acchito, un certo qual desiderio di sospendere il tempo, di smagliare l'iconicità, di schiacciare lo sguardo dello spettatore su superfici sovrastoriche o sovrageografiche, indicative d'un pensiero volto ad ascoltare il territorio del ricordo, d'una mente tesa a concepire come costituente la sostanza del mondo. In queste prime ed essenziali battute si concentra il senso più profondo della poetica dell'artista. Nelle figure qui concepite e che partono da una personale rielaborazione sul senso e significato degli archetipi junghiani, si concentrano tracce di realtà bloccate sulle tele che, è sempre Tolve a chiarire sembrano frenarsi sull'idea dell'enigma, dell'arcano (dell'arca, dello scrigno) e dell'archetipo (del modello primario, dell'essenziale), dell'attesa di mistero che esse suscitano per chiudere il loro rappresentarsi un istante prima della verità: perché «vera», volendo utilizzare le parole di Agamben, e di questo l'artista è pienamente cosciente, «è soltanto quella rappresentazione che rappresenta anche lo scarto che la separa dalla verità». (fino al 2 aprile)

ALESSANDRIA- Palazzo del Monferrato
ALESSANDRIA. IL NOVECENTO

ALESSANDRIA IL NOVECENTO. *Da Pellizza a Carrà una storia di artisti" è il titolo della mostra che la Regione Piemonte, la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria e la Camera di Commercio di Alessandria presentano negli spazi di Palazzo del Monferrato di Alessandria.*

I curatori Maria Luisa Caffarelli e Rino Tacchella con questa esposizione vogliono raccontare il contributo dato dagli artisti nati ad Alessandria e nella provincia alla storia dell'arte italiana del secolo scorso: una storia inedita in cui si sono avvicendate nell'arco di pochi decenni nuove forme espressive e rivoluzionarie situazioni culturali.

La fioritura artistica del territorio, soprattutto nella prima metà del '900, legata a personaggi come Leonardo Bistolfi, Giuseppe Pellizza da Volpedo, Angelo Morbelli e Carlo Carrà, autorizza a individuare una sorta di genius loci: da quelli che sono stati veri protagonisti delle maggiori correnti artistiche del XX secolo - simbolismo, divisionismo, futurismo, metafisica, Novecento - si può dire abbia germinato una vasta progenie di artisti dal profilo non così internazionale, ma di indiscussa rilevanza che hanno operato attivamente nel corso del secolo.

Alessandria e la sua provincia possono quindi essere identificate come "epicentro" di vicende che vale la pena raccontare attraverso le opere - dipinti e sculture - ma in un caso specifico, quello di Angioletta Firpo, anche attraverso la documentazione delle sue performance, in un confronto a posteriori che solo può rendere giustizia di "debiti" e "crediti", dando conto di risonanze e riechegliamenti, di apprendimenti e di ribellioni.

Non va trascurata inoltre la centrale importanza dell'architettura che nel XX secolo ha visto lavorare nel territorio di Alessandria personaggi come Marcello Piacentini, Piero Porcinai, Franco Petrucci, Ignazio Gardella, Paolo Portoghesi. L'allestimento della mostra, progettato da Giorgio Annone di Line. Lab, prevede su questo tema richiami multimediali e fotografici e collegamenti immersivi ai movimenti artistici e ai suoi fondatori e protagonisti.

Infine, vanno menzionati altri personaggi - come Angelo Barabino, Pietro Morando, Anselmo Carrea e Vito Boggeri - che hanno punteggiato il secolo, costituendo esempi tutt'altro che trascurabili di "outsider" di inesplorata creatività, ma di fama molto circoscritta proprio per la loro personalità introversa e schiva.

La mostra sarà aperta fino al 13 marzo.

JESI - Palazzo Bisaccioni
WILLIAM CONGDON

33 dipinti dalla William G. Congdon Foundation

La Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, con il patrocinio della Regione Marche, presenta nella propria sede l'importante mostra antologica del pittore americano William Congdon (1912-1998), un'interprete eccezionale del Novecento che con la sua pittura ha dato un volto alla ricerca umana del secolo breve, grazie a un'indagine antropologica sfociata in quadri di grande potenza lirica, tra città e natura antropizzata.

La mostra nasce dalla volontà della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi che ha coinvolto l'associazione culturale Casa Testori. Le opere esposte sono state messe generosamente a disposizione dalla William G. Congdon Foundation - che tutela l'opera del pittore - e appositamente selezionate da Davide Dall'Ombra, direttore di Casa Testori.

Un percorso esaustivo e inaspettato di oltre trenta quadri, spesso di grandi dimensioni, pensato per gli spazi di Palazzo Bisaccioni: dalle New York degli anni Quaranta e le Venezie amate e collezionate da Peggy Guggenheim, fino all'approdo metafisico dei Campi arati degli anni Ottanta e Novanta.

Il visitatore potrà muovere il suo sguardo dall'energia dirompente del linguaggio americano dell'Action painting, di cui Congdon era un interprete, attraverso le sue prime esperienze di viaggio per le città d'elezione. È così che la Roma imponente delle vestigia del Pantheon fa i conti con una rappresentazione esistenziale dell'architettura, rappresentata dalla voragine del Colosseo o dalla precarietà della città di Assisi, franante sulla collina.

A raccontare la "ritrattistica" delle città operata da Congdon, spiccano in mostra, una dopo l'altra, le imponenti tavole di Istanbul, del Taj Mahal, del deserto marchiato dalla presenza umana di Sahara e della voragine di Santorini.

A contrappunto dei tormenti e fasti delle civiltà, Congdon scende nel minuto dell'esistenza, attraversando la metafora dell'animale che, come la natura, deve fare i conti con la violenza dell'uomo. È così che il ciclo dei Tori diviene la metafora della ricerca crudele, espressa dalle nostre tradizioni, come nell'inseguimento dei propri desideri. Ma perfino un toro umiliato, ferito e destinato alla morte può essere - scrive Congdon - redento dall'artista, che ne eterna la grandezza e potenza con la pittura.

Dalla pittura come redenzione al simbolo umano di sofferenza e resurrezione per eccellenza, il Crocifisso, il passo è breve. Ma l'approccio dell'artista americano non è mai estetico o teorico e l'approdo al soggetto sacro avviene solo in seguito alla sua tormentata conversione al Cattolicesimo.

Il trasferimento a sud di Milano concentra il suo punto di vista su un soggetto pressoché unico: i campi coltivati. È nell'ultimo ventennio di vita che la ricerca, da spaziale, si fa temporale e protagoniste diventano la potenza della terra e le sue trasformazioni. Non si tratta di visioni idilliache: si svolge l'orizzonte sui campi e se ne segue il processo umano operato in superficie. È un tormento, anche materico, che sembra trovar pace nelle Nebbie e nei monocromi, sfociando nel lirismo musicale della vegetazione che conclude la mostra.

Riemergono così le meditazioni su George Braque e Nicolas De Staël, ma, soprattutto, i dialoghi pittorici con la Scuola di New York legati alla galleria di Betty Parsons, all'origine della presenza di opere di Congdon nei più importanti musei statunitensi e nella Peggy Guggenheim Collection di Venezia.

La mostra sarà allestita fino al 27 marzo.

**BOLOGNA - MILANO - Galleria d'Arte Maggiore
BERTOZZI & CASONI E GIORGIO MORANDI
LESS IS MORE**

Con la mostra Bertozzi & Casoni e Giorgio Morandi Less is more (12 febbraio - 30 aprile la Galleria d'Arte Maggiore apre un nuovo anno di arte attraverso una mostra diffusa nelle sedi di Bologna e Milano - e in congiunzione con la mostra nella sala dedicata alla "Biblioteca Morandiana" all'interno di ACP - Palazzo Franchetti a Venezia (maggiori info: www.acp-palazzofranchetti.com).

Dopo il loro esordio proprio alla Galleria d'Arte Maggiore g.a.m. all'inizio degli anni Ottanta, Bertozzi & Casoni, ormai conosciuti a livello internazionale, tornano ad esporre tra le mura della galleria. Tema principale della mostra l'omaggio a Giorgio Morandi, presentato sia con una selezione di "Fiori" e "Paesaggi" del Maestro, sia con dei veri e propri "d'après Morandi" che il duo Bertozzi & Casoni ha realizzato interpretando e filtrando la lezione morandiana attraverso la ceramica, il loro mezzo prediletto.

In queste opere di Bertozzi & Casoni, realizzate in occasione di una mostra del 2019 al Museo Morandi, non solo la tavolozza da accesa si fa pastello, ma la loro indagine sulla vanitas, il memento mori e sulla caducità, da sempre condotta attraverso istantanee di flora e fauna e di avanzi della civiltà di consumo, coinvolge anche i fiori di Morandi, con esiti inaspettati.

Quella che Giorgio Morandi persegue per tutta la vita è una indagine pittorica condotta su una serie molto ridotta di soggetti: le nature morte di bottiglie, i vasi di fiori e il paesaggio di Grizzana. Sono immagini del quotidiano note a tutti, che per Morandi costituivano un mero pretesto formale.

I fiori che Morandi prediligeva non erano quelli freschi, destinati a modificarsi giorno dopo giorno, creando varianti indipendenti dalla sua volontà, bensì fiori essiccati o di seta, che proprio come gli altri oggetti protagonisti delle sue nature morte, avrebbero mantenuto inalterato il loro stato, creando una molteplicità di effetti tonali grazie alla polvere che vi si sarebbe depositata a poco a poco.

In questa occasione Maggiore g.a.m. intende dare spazio all'interpretazione che il duo di artisti contemporanei Bertozzi & Casoni realizza sugli iconici vasetti di fiori di Giorgio Morandi; un dialogo al quale il Museo Morandi diede visibilità nel 2019 con la mostra "Bertozzi & Casoni. Elogio dei fiori finti." La predilezione presente in tutte le opere di Bertozzi & Casoni per flora e fauna, insieme al focus sui temi iconografici di vanitas e memento mori che caratterizza la loro ricerca, hanno reso il tema morandiano dei fiori un soggetto ideale da interpretare attraverso una moltitudine di evocazioni

Se Morandi osservava la realtà per carpirne l'essenza astratta, registrandola in immagini atemporali, Bertozzi & Casoni la trasfigurano tridimensionalmente grazie alla ceramica: "materia" per eccellenza, che una volta manipolata si pone come segno presenziale di una istantanea catturata in forme iperrealistiche, ricostruite nel minimo dettaglio. Ma così come gli antipodi alla fine del giro finiscono per incontrarsi e poi confondersi, è possibile rintracciare degli elementi di continuità che corrono tra Morandi e Bertozzi & Casoni: l'ambiguità giocata tra vita e assenza di vita e tra istantaneità e sospensione, insieme alla centralità del proprio mondo interiore per interpretare il reale. Se infatti le opere di Morandi si concentrano su pochi soggetti per suggerire un'immagine mentale conservata e riattivata dalla memoria, anche Bertozzi & Casoni scelgono determinati insiemi di oggetti attraverso uno sguardo attento a cercare un nesso tra la forma estetica osservata e lo stato d'animo che ha mosso la ricerca. Less is more diviene allora una massima capace di raccontarci la poetica di questi artisti così apparentemente lontani: la concentrazione del Maestro su quei pochi, ripetuti soggetti segna la grandezza della sua ricerca, mentre le opere di Bertozzi & Casoni ci permettono di sondare con adeguata attenzione la ricchezza di informazioni tattili e visive che li rendono i cantori ironici e disillusi della società dell'accumulo e dell'iper produttività.

**ASCOLI PICENO - Galleria Licini
MARCO NERI**

La Galleria d'Arte Contemporanea Osvaldo Licini di Ascoli Piceno, presenta fino al 27 febbraio la mostra dell'artista Marco Neri, vincitore della prima edizione del Premio Osvaldo Licini by Fainplast, premio dedicato alla pittura italiana.

La mostra si compone di oltre quaranta opere, che variano per tecnica e tema: dalla tempera su carta del 2007 (Magna Carta), alla serie dei padiglioni del 2010 esposta nella sua interezza, formata da 26 tempere su carta e fino alla prima serie composta da 3 opere realizzate con lo scotch.

Il percorso prosegue con un altro tema fondamentale per l'artista, le bandiere. In mostra ce ne sono 12 rosse, omaggio all'opera Comizio di Giulio Turcato, realizzate nel 2012 con la tecnica del collage e 3 realizzate ad acrilico (Botswana, Micronesia, Estonia) nel 2016.

Il fulcro dell'esposizione è al secondo piano del Museo che ospita una serie inedita prodotta dall'artista per il Premio Osvaldo Licini by Fainplast, composta da 12 opere dal titolo Corso Magenta quasi a simboleggiare una via dell'arte che si sviluppa tra i dodici padiglioni nazionali della Biennale di Venezia ritratti con questo colore.

In occasione della mostra di Marco Neri e della prima edizione del Premio saranno presentate una serie di conferenze e incontri, che si terranno durante i tre mesi di apertura, in cui verrà coinvolto anche l'artista per raccontare i temi della sua poetica e insieme alcune significative opere della storia dell'arte. All'interno della Galleria d'Arte Contemporanea Osvaldo Licini è possibile visitare oltre la mostra del Premio Osvaldo Licini by Fainplast, la collezione permanente del Museo composta da 40 dipinti e 38 disegni del Maestro Osvaldo Licini e dalla collezione d'arte moderna e contemporanea Celi Hellstrom con opere di Fontana, Matta, Hartung, Morandi, De Pisis e Severini.

**TERAMO - Pinacoteca Civica
LA FRAGILE BELLEZZA**

La Pinacoteca Civica di Teramo con la mostra "La fragile bellezza Istoriato castellano fra XVII e XVIII secolo" intende proseguire nell'opera di valorizzazione del patrimonio storico artistico cittadino, presentando al pubblico un significativo nucleo di maioliche castellane sei e settecentesche rimaste per lunghi decenni confinate nei depositi del museo civico. Sono esposte le "fragili bellezze" uscite dai laboratori ceramici di Castelli in provincia di Teramo, che si sono imposti sulla scena internazionale grazie alla realizzazione di manufatti ceramici caratterizzati da soluzioni sperimentali ardite e dalla rielaborazione di immagini ricavate dalla pittura contemporanea, come i pezzi in mostra che si segnalano, nell'ambito della produzione italiana sei e settecentesca, per la qualità degli smalti ravvivati dall'applicazione dell'oro, per la accuratezza della resa pittorica e per la adesione ai repertori figurativi più aggiornati del tempo. Si tratta di un insieme abbastanza omogeneo per epoca e per qualità che racconta per lo più lo stile e l'espressione artistica della più influente famiglia di maiolicari abruzzesi Grue e che comprende una targa devozionale raffigurante Sant'Antonio da Padova ascrivibile a Liborio Grue, una Sacra Famiglia di ispirazione cortonesca attribuibile a Candeloro Cappelletti ed una serie di piatti con paesaggi arcadici nello stile di Nicola Grue il Giovane, appartenente ad un ramo collaterale della famiglia. Inoltre, la mostra si avvale del contributo di alcune opere provenienti dalla collezione Matricardi di Ascoli Piceno, giudicata recentemente da Timothy Wilson come la più importante raccolta privata di maiolica castellana. Alle opere di proprietà comunale saranno così affiancati piatti e vasi realizzati da Carlo Antonio Grue, a dimostrare come la perizia degli artisti della famiglia Grue fosse riuscita nella ardua sfida di trasformare una tecnica produttiva nata per la realizzazione di oggetti destinati all'uso domestico, in un vera e propria forma di espressione artistica. La mostra, a cura di Giuseppe Matricardi e Stefano Papetti, rimarrà aperta fino al 1 maggio

**BOLOGNA - L'Ariete Artecontemporanea
MAURIZIO BOTTARELLI**

Nell'ambito della attuale personale dell'artista negli spazi della galleria, dal 19 gennaio al 12 febbraio 2022 sarà presentata una installazione di opere inedite realizzate per l'occasione, un ciclo di dipinti su tavola dedicati al paesaggio, territorio di ricerca da sempre di Maurizio Bottarelli. In programma un incontro con l'artista sabato 22 gennaio alle 18 e il finissage della mostra sabato 12 febbraio dalle 17 alle 20

**CHIASSO - m.a.x. museo
TRENI TRA ARTE,
GRAFICA E DESIGN**

Prosegue fino al 24 aprile la mostra al m.a.x. museo Treni fra arte, grafica e design, inserita nel ciclo pilota di mostre che indagano i mezzi di trasporto attraverso l'arte, la grafica e il design, in collaborazione con le maggiori strutture museali del settore, tramite progetto integrato. È noto che molti artisti – in particolare modo i Futuristi – furono affascinati da treni e locomotive. Nella mostra attuale sono esposte opere di Filippo Tommaso Marinetti, Giacomo Balla, Umberto Boccioni, Fortunato Depero e altri. Sono inoltre esposti manifesti storici originali, cartoline, dépliant, orari, menù, calendari, almanacchi, fotografie vintage, medaglie commemorative e oggetti di design creati per il treno. Una sezione specifica della mostra, che si inserisce nella dodicesima Biennale dell'immagine Bi12, è dedicata a cartoline vintage e fotografie storiche di Chiasso, ai treni e alla ferrovia.

La mostra è curata da Oreste Orvitti e Nicoletta Ossanna Cavadini. L'esposizione è in collaborazione con FFS Historic di Windisch, il Museum für Gestaltung di Zurigo, il Verkehrshaus di Lucerna, Swiss Railpark di Biasca, il MASI di Lugano, l'Istituto Svizzero di Roma, la Galleria Baumgartner di Mendrisio, e nasce in sinergia con il Museo Nazionale Ferroviario di Pietrarsa, Napoli-Portici.

**CATANZARO - Museo MARCA
ARON DEMETZ. Autarkeia II.
Il richiamo della materia
15 Gennaio - 31 Marzo**

**SCICLI - Palazzo Spadaro
P. GUCCIONE - S. ALVAREZ**

Fino al 15 gennaio 2021 Scicli rende omaggio alla memoria di due artisti, compagni nella vita e nel lavoro, che hanno legato il loro nome alla capitale del barocco ibleo.

Si tratta di Piero Guccione (1935-2018) e Sonia Alvarez (1932-2021) al quale il Movimento Culturale "Vitaliano Brancati" dedica due mostre. Al primo è dedicata "Omaggio a Piero Guccione". In mostra sono le opere di ventisei artisti che in vita hanno incrociato il percorso di Guccione che scelse Scicli come rifugio. Sono Loredana Amenta, Ilde Barone, Salvatore Barone, Giovanni Blanco, Sandro Bracchitta, Carmelo Candiano, Mavie Cartia, Giuseppe Colombo, Monica Ferrando, Giovanna Gennaro, Maria Guastella, Giovanni La Cognata, Gianni Mania, Sebastiano Messina, Luigi Nifosi, Fernanda Paternò Castello, Franco Polizzi, Cetty Previtera, Giuseppe Puglisi, Lucia Ragusa, Gianni Robustelli, Manlio Sacco, Ninni Sacco, Giovanni Viola, Piero Zuccaro e Franco Sarnari.

Alla seconda è dedicata la mostra "Ricordo di Sonia Alvarez" nella sede del Movimento Culturale "Vitaliano Brancati". In mostra 24 opere della Alvarez, tre pastelli di Piero Guccione e un olio, un ritratto di grandi dimensioni del 1983.

**SENIGALLIA
Palazzetto Baviera**

**CHRISTOPHER
BROADBET
Rimasto nell'ombra**

Fino al 28 febbraio

**MERANO - Kunst Meran Merano Arte
ELIOGRAFIE, INCOMPLETE**

Anche quest'anno, la programmazione di Kunst Meran Merano Arte conferma la sua intenzione di allontanarsi da rigide distinzioni tra arte locale e internazionale, giovane e di generazioni precedenti, ricerche affermate e meno note, sempre sostenendo una stretta collaborazione con gli artisti e le artiste. In alcuni casi, questa collaborazione diventerà un modo per far luce, o addirittura rivalutare, il lavoro di altre personalità artistiche.

Sarà questo il caso, ad esempio, della mostra con cui si aprirà il programma espositivo di quest'anno, Eliografie, incomplete curata da Ursula Schnitzer, in cui Elisabeth Hölzl è stata invitata a indagare da una prospettiva artistica il lavoro di un'altra artista, Gina Klaber Thusek, e a rileggere il proprio a partire da questo confronto. Questa fusione tra due retrospettive porta così alla creazione di un nuovo insieme, inaspettato, che mostra le opere di entrambe sotto una nuova luce. Gina Klaber Thusek è un ottimo esempio dei cosiddetti artists' artist, cioè di quegli artisti particolarmente apprezzati da altri artisti. In mostra, Elisabeth Hölzl propone una visione artistica tanto del proprio lavoro quanto di quello di Gina Klaber Thusek, ponendo interrogativi sullo sviluppo della ricerca e sulle modalità attraverso cui vengono trattati i differenti materiali e media. Con questa esposizione, prosegue anche l'impegno di Merano Arte nell'ampliamento della storia artistica e culturale del territorio includendo narrazioni mancanti, come accade spesso soprattutto in ambito femminile.

Seguirà la collettiva TOGETHER - Interact, Interplay, Interfere, curata da Judith Waldmann, dedicata al tema della comunità. In essa, l'interesse da parte degli artisti per la società e le sue condizioni ricoprirà un ruolo centrale.

**COMO - Sede Famiglia Comasca
"VA' PENSIERO"**

Dal 27 gennaio al 24 febbraio sarà allestita nella sede della Famiglia Comasca (Como, via Bonanmi 5) la mostra tematica 'Va Pensiero...' dedicata al 'Cigno di Busseto', Giuseppe Verdi, nel 121° anniversario della sua morte. La mostra è curata dall'appassionato collezionista verdiano Giuseppe Porro. Il 27 gennaio ci sarà uno speciale annullo filatelico.

**ROMA - Divario
MARTA ALEXANDRA ABBOTT - PIETRA VIVA**

Fino al 5 febbraio Divario presenta "Pietra viva", mostra personale di Marta Alexandra Abbott, artista ceco-americana con base a Roma. La mostra Pietra viva è il risultato di una residenza artistica, svolta nel corso del 2021, presso lo storico studio fiorentino di arti grafiche Il Bisonte. Qui l'artista ha dato inizio a una serie di lavori sperimentali, i cui soggetti sono impossibili da ricondurre a forme riconoscibili o cose visibili con l'occhio umano e nascono dal desiderio di dare forma all'esperienza, al tempo, alla luce e allo spirito, infondendo linfa vitale nell'immateriale.

Sono esposte diciassette opere create con materiali non convenzionali, in una mostra che combina alchimia e arte contemporanea, frutto di un lungo ed elaborato processo, a partire da materiali semplici.

I suoi strumenti infatti provengono da settori eterogenei e le materie prime sono prevalentemente elementi a base di acqua, oli e sostanze organiche trovati negli spazi domestici e durante le uscite di foraging in luoghi inaspettati. È sotto la guida degli esperti stampatori fiorentini che l'artista si è dedicata alla sperimentazione di tecniche calcografiche su carta comune e giapponese, tra cui la monostampa, la stampa alla gomma (gum print) e l'incisione a cera. A queste ultime ha poi accostato l'utilizzo di acquatinta, inchiostri e pigmenti ricavati dalla polvere di marmo raccolta dal paesaggio ultraterreno delle cave di Carrara, ed infine fiori e piante quali sambuco e cactus, impiegati sia come calchi che come inchiostri.

BOLOGNA - The Room | Palazzo Aldrovandi Montanari**ILCERCHIO SPEZZATO**

Il 19 gennaio a Bologna apre The Room, nell'affascinante cornice storica di Palazzo Aldrovandi Montanari (Via Galliera n. 8): una concept agency specializzata in tematiche legate alla sostenibilità ambientale, all'innovazione, alla creatività e alla responsabilità sociale che proporrà un ricco palinsesto di eventi ed iniziative legati a questi temi, dove l'arte sarà uno dei principali veicoli.

L'apertura segnerà l'avvio del percorso culturale e artistico interno ideato e diretto da Giorgia Sarti, partner and Cultural Curator di The Room, che proporrà la mostra "Il cerchio spezzato" curata da Eleonora Frattarolo. Il progetto espositivo, aperto al pubblico dal 19 gennaio al 1° aprile 2022, si articolerà in un percorso che vedrà coinvolti sette artisti (Rufois, Paolo Migliazza, Edoardo Sessa, Angelo Maisto, Luciano Leonotti, Andrea Valsecchi, Silvia Zagni) su tematiche ambientali, con risvolti sociali e umani di urgente attualità.

The Room nasce dalla volontà di un team di quattro professionisti - Marco Tina, Monica Traversa, Giorgia Sarti, Elisabetta Tonali. Questa nuova realtà accompagnerà le imprese del territorio nella creazione di piani di comunicazione e contenuti dedicati alla valorizzazione e promozione dei principi di sostenibilità e inclusione, attraverso la collaborazione con professionisti e talenti creativi che esprimono un chiaro impegno verso uno sviluppo equo e responsabile.

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori**STEFANO CIAPONI
VIAGGIATORI SOGNANTI
Tecniche miste, tempere e disegni****15 GENNAIO - 3 FEBBRAIO**

TORINO - GAM
FATTORI - CAPOLAVORI E APERTURE SUL '900

La GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino ospita fino al 20 marzo per la prima volta nei suoi spazi una grande retrospettiva dedicata all'opera di Giovanni Fattori (Livorno 1825- Firenze 1908), uno dei maestri assoluti dell'Ottocento italiano che seppe interpretare in modo originale e innovativo tanto i temi delle grandi battaglie risorgimentali quanto i soggetti legati alla vita dei campi e al paesaggio rurale a cui seppe infondere, analogamente ai ritratti, nuova dignità e solennità.

La mostra "Fattori. Capolavori e aperture sul '900" è organizzata e promossa da GAM Torino - Fondazione Torino Musei e da 24 ORE Cultura – Gruppo 24 ORE in collaborazione con l'Istituto Matteucci e il Museo Civico Giovanni Fattori di Livorno.

Il percorso espositivo, che presenta oltre 60 capolavori dell'artista livornese, tra cui tele di grande formato, preziose tavolette e una selezione di acqueforti, si articola in nove sezioni e copre un ampio arco cronologico che dal 1854 giunge al 1894, dalla sperimentazione macchiaiola e da opere capitali degli anni Sessanta e Settanta fino alle tele dell'età matura, che ne rivelano lo sguardo acuto e innovatore, capace di aperture sull'imminente '900.

Le curatrici del progetto, Virginia Bertone (Conservatore Capo della GAM) e Silvestra Bietoletti (Storica dell'arte, specialista di pittura toscana dell'Ottocento), affiancate dal Comitato scientifico composto da Cristina Acidini, Giuliano Matteucci e Fernando Mazzocca, hanno concepito un articolato progetto espositivo dove si succedono, secondo una scansione cronologica e tematica, le opere del maestro la cui vicenda artistica seppe incontrare, già nel corso dell'Ottocento, anche il gusto dei torinesi, come testimonia la presenza di Fattori alle mostre allestite in città - sia alle manifestazioni annuali della Società Promotrice di Belle Arti di Torino sia alle Esposizioni Nazionali - dalla primavera del 1863 e fino al 1902.

A concludere il percorso sono alcune opere emblematiche di allievi di Fattori e di artisti influenzati dalla suggestione della sua pittura – Plinio Nomellini, Oscar Ghiglia, Amedeo Modigliani, Lorenzo Viani, Carlo Carrà, Giorgio Morandi – a testimonianza della lezione che il maestro livornese seppe stimolare nella pittura italiana del Novecento.

Ad arricchire la mostra è un suggestivo video che racconta i luoghi, le vicende umane e le relazioni artistiche che hanno accompagnato la vita del maestro attraverso le parole dello stesso Fattori, desunte da lettere e documenti d'epoca.

MODICA - Lo Magno Artecontemporanea
ROSSANA TAORMINA - FUTURO REMOTO

Mappe, foto, tessuti: memorie ritrovate, saldate e interconnesse fra loro dalla trama di sottili fili di seta. La delicatissima poetica di Rossana Taormina approda a Modica con la mostra "Futuro remoto" (30 dicembre - 30 gennaio 2022). Lo spazio è quello di Lo Magno artecontemporanea, dove l'artista – originaria di Partanna (Tp) – si racconta con un nuovo e inedito ciclo di opere dedicate al recupero dei ricordi e selezionate per questa esposizione dal direttore artistico della galleria, Giuseppe Lo Magno.

Quasi un'ossessione quella della Taormina per la memoria, che l'artista evoca e restituisce al presente ricamando inedite costellazioni con ago e filo: linee rette, sinapsi concettuali e riverberi di connessioni tra muti frammenti di oggetti ritrovati per caso, tra mercatini e vecchi bauli di famiglia. Storie da dipanare e riaggomitolare con cura: come quella dei tre fratelli nello scatto in bianco e nero di "Gennaio 1968", titolo di un'opera che, inequivocabilmente, cita il mese in cui la Valle del Belice – la sua terra - fu sfigurata dalla violenta onda d'urto del terremoto. Un evento catastrofico quello del Belice che l'artista ha rivissuto durante il lockdown del 2020 rielaborandolo in una nuova raccolta di opere ispirata ai cicli della natura, metafora della perenne trasformazione di tutti gli esseri viventi.

BOLOGNA - LABS
RIDISEGNARE LE SPAZIO

LABS Contemporary Art presenta dal 12 febbraio al 5 aprile, Ridisegnare lo spazio, a cura di Angela Madesani. La mostra propone i lavori di quattro artisti che lavorano con il mezzo fotografico: Marina Caneve, Giulia Marchi, Andreas Gefeller e Massimo Vitali.

Il filo conduttore della mostra è l'idea di una rilettura dello spazio attraverso il linguaggio fotografico. Nelle grandi foto di Massimo Vitali lo spazio naturale diviene spazio sociale. Scrive Angela Madesani nel testo che accompagna la mostra: «In mostra sono due grandi foto dai toni scuri. Qui tutto è lava, tutto è duro e pungente e la luce cambia molto velocemente. Vitali ridisegna lo spazio, lo rimisura attraverso un'altra categoria. Il suo è uno spazio sociale, fortemente antropizzato che possiamo collegare alla sua formazione.»

Andreas Gefeller guarda lo spazio architettonico dall'alto, mutando la percezione che solitamente ne abbiamo, creando delle visioni zenitali. Il suo è il tentativo, riuscito, di mutazione percettiva e dunque di riproposizione dello spazio. Continua Madesani: «Per quanto sia una questione inutile e obsoleta, viene spontaneo domandarsi di fronte a che tipo di operazione fotografica ci troviamo. È documentazione? Per certi versi sì, perché nulla è stato aggiunto e tutto è perfettamente corrispondente alla realtà. Al contempo, però, bisogna rendersi conto che la prospettiva proposta nell'immagine, in questa modalità, non è mai esistita. Il fruitore potrebbe pensare di trovarsi di fronte a un'immagine reale, istantanea, ma così non è.»

Quello proposto da Giulia Marchi è uno spazio concettuale, in cui la lettura dell'artista svela dimensioni ulteriori. In mostra due lavori della serie Fundamental che è il risultato di uno studio approfondito sui testi dell'architetto contemporaneo olandese Rem Koolhaas. Il lavoro nasce dal desiderio di mettere in relazione la ricerca artistica con gli scritti di Koolhaas dedicati al concetto di spazio e dell'uso che ne facciamo.
